17-DIC-2006 IL GIORNO Milano metropoli da pag. 11

PIAZZA CORDUSIO PRESIDIO

I residenti in zona Fiera tornano a contestare il progetto di CityLife

Striscioni contro la presunta cementificazione

— MILANO —

«MA QUALE riqualificazione? Novecentomila metri cubi di cemento e solo verde condominiale», «Diciamo no alla speculazione», «Milano non è Shanghai-CityLife i grattaciali non li costruirai». Issando questi e altri striscioni, ieri mattina gli attivisti del Comitato residenti Fiera, dell'Associazione vivi e progetta un'altra Milano, del Forum Isola, di Polisi gruppo di studio sul territorio e dei comitati Ex Varesine, Navigli, Piazza Maggi-Gronda Sud hanno manifestato con un presidio davanti alla sede di rappresentanza (piazza Cordusio angolo via Casati) di Citylife. La cordata di operatori (Generali, Ras, Fondiaria-Sai, Lamaro e Lar), cioè, che, dopo aver vinto (3 luglio 2004) il concorso internazionale di architettura, con incorporato acquisto dell'area (521 milioni di euro), bandito da Fondazione Fiera e dopo aver firmato (12 dicembre scorso) le convenzioni edilizie con il Comune, si appresta a cantierizzare già dal prossimo gennaio 365.000 metri quadri dell'Ex Campionaria.

SI TRATTA di un intervento che viene contestato dal Comitato residenti Fiera e da altri gruppi costituitosi più o meno spontaneamente. CityLyfe, che s'è affidata ad architetti del calibro di Daniel Libeskind, Zaha Hadid, Harata Isozaki e Pier Paolo Maggiora, le cui foto sono esposte nelle vetrine dell'ufficio di rappresentanza di piazza Cordusio, è, difatti, accusata dagli aderenti alla Rete dei comitati milanesi di voler attuare una cementificazione selvaggia dell'area all'insegna di colossali grattacieli.

I MANIFESTANTI, convenuti ieri davanti alla sede di CityLife anche per protestare contro una vendita di appartamenti in realtà non ancora incominciata, ritengono che il Comune debba intervenire per persuadere le società aderenti alla cordata a modificare il progetto di riqualificazione. CityLife, che ha aperto un tavolo con Palazzo Marino sulla variante inerente la fermata della Grande Cinque sotto le torri di Libeskind, Hadid e Isozaki, non intende, invece, concertare alcuna modifica con i comitati dei cittadini.